



COMUNE DI CARINOLA
Provincia di Caserta
Medaglia d'Argento al Merito Civile
Settore Affari Generali
Piazza O.Mazza -0823/734205 Fax 0823/939159

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n. 1 del 14.01.2016

Oggetto: Schema di P.T.C.P. 2015/2018 – (Piano Triennale Prevenzione della Corruzione. Esame ed approvazione.

L'anno duemilaquindici il giorno 14 del mese di gennaio alle ore 18.00 nella sala delle adunanze consiliari di Palazzo Petrucci adiacente alla sede comunale, a seguito di convocazione in sessione straordinaria con invito del Presidente del Consiglio, consegnato a tutti i Sigg.Consiglieri nei termini fissati dall'art.21 del regolamento del consiglio, come da dichiarazione del messo comunale, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica di prima convocazione. Procedutosi all'appello nominale, risultano.

	presenti	Assenti
DE RISI LUIGI SALVATORE ANGELO	P	
DI MAIO ROSA	P	
RUSSO ANTONIO	P	
VERRENGIA LUIGI MARIA	P	
NARDELLI ANTONIO	P	
DEL PRETE GIUSEPPE	P	
MARRESE ANTIMO	P	
D'ANGELO MARIA TERESA	P	
DI SPIRITO FRANCESCO	P	
GALDIERI PASQUALE FRANCESCO	P	
DI BIASIO FRANCESCO	P	
GIACCA FRANCESCO	P	
NUVOLONE FULVIO		X
TOTALE	12	1

Partecipa alla seduta il segretario comunale dott. Antonio Licciardi incaricato della redazione del presente verbale.

Presiede il Dott. Di Spirito Francesco nella qualità di presidente del consiglio comunale, il quale constatato che il numero di presenti è legale per validamente deliberare in prima convocazione ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art.19 dello Statuto Comunale.

OGGETTO: Schema di P.T. C.P. 2015 / 2018 - (Piano Triennale Prevenzione della Corruzione) -
Esame ed approvazione.

"IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA la deliberazione di G. C. n. 16 del 29/01/2015, con il quale è stato aggiornato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - Anni 2015/2017;

LETTO l'art 1, comma 8, della legge 190/2012 che testualmente recita:

"L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale".

LETTO il P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione), pag. 33, il quale dispone, che l'organo di indirizzo politico dovrà adottare il P.T.C.P. entro il 31 gennaio di ciascun anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento; dovrà trasmetterlo esclusivamente per via telematica secondo le istruzioni che saranno pubblicate sul sito del Dipartimento e dovrà pubblicizzare l'adozione dei P.T.C.P. e i suoi aggiornamenti sul sito internet e intranet nonché mediante segnalazione via mail personale a ciascun dipendente e collaboratore. Analogamente in occasione della prima assunzione in servizio;

RICHIAMATA la determinazione n. 12 del 28.10.2015 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha proceduto all'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), movendo dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della Corruzione di un campione di 1911 amministrazioni, per fornire un supporto operativo che consenta alle P.P.AA. e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico;

CONSIDERATO che nella citata determinazione l'Anac ha evidenziato, nelle seguenti, le cause dell'insoddisfacente attuazione delle novità introdotte dalla Legge 190/2012:

a) le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa. La tecnica dell'introduzione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione è stata prevista, per soggetti di natura privatistica, con il decreto legislativo 8 giugno 2001, n.231. La Legge 190/2012, pur ispirandosi al citato decreto, implica un'attività più vasta e impegnativa, di autoanalisi organizzativa e di individuazione di misure preventive relative potenzialmente a tutti i settori di attività. Ciò in rapporto a fenomeni corruttivi che non riguardano il solo compimento di reati, ma toccano l'adozione di comportamenti e atti contrari, più in generale, al principio di imparzialità cui sono tenuti tutte le p.a. e i soggetti che svolgono attività di pubblico interesse;

b) Le difficoltà organizzative delle amministrazioni cui si applica la nuova politica anticorruzione, dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito anche la capacità di organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge ha previsto;

c) Un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità che la legge fa ricadere sul RPC (e oggi, dopo l'introduzione della sanzione di cui all'art. 19, co. 5, del D.L. 90/2014, anche sugli organi di indirizzo) in caso di mancata adozione del PTPC;

d) L'isolamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nella formazione del PTPC e il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo. Nella migliore delle ipotesi, questi ultimi si sono limitati a ratificare l'operato del RPC, approvando il PTPC, senza approfondimenti, né sull'analisi del fenomeno all'interno della struttura, né sulla qualità delle misure da adottare. Ciò dipende, in larga misura, da una impropria distribuzione delle responsabilità connesse all'adozione del PTPC e alla sua attuazione, concentrate sulla sola figura del RPC, senza significativi coinvolgimenti degli organi di indirizzo che pure approvano il PTPC;

LETTO il paragrafo 4 della citata Determinazione ANAC 12/2015, rubricato "Processo di adozione del PTPC: soggetti interni" dal quale emerge che una ragione della scarsa qualità dei PTPC e della insufficiente individuazione delle misure di prevenzione e il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della politica in senso ampio, mancando una accurata disciplina del processo di formazione del Piano che imponga una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo;

DATO ATTO, per quanto sopra esposto, che l'ANAC suggerisce, nell'attesa del decreto delegato previsto dall'art. 7, legge 124/2015 di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure sia nella fase dell'individuazione che in quella dell'attuazione indicando - per gli Enti Territoriali caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico - l'approvazione da parte dell'Assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale;

RITENUTO, condividendo quanto auspicato dall'ANAC che il Consiglio Comunale debba intervenire fissando alcune linee guida che dovranno caratterizzare l'attività di aggiornamento del P.T.P.C. 2016 - 2018 nella funzione di indirizzo e controllo propria di questo civico consesso;

RITENUTO, quindi, di fissare alcune linee guida che dovranno caratterizzare la fase di aggiornamento del P.T.P.C. negli anni 2016 - 2017 - 2018 e, precisamente:

1) Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi,

Il P.T.P.C. dovrà avere un approccio generale nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione compatibile. Pertanto nel corso dell'anno 2016 dovranno essere analizzate tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il P.T.P.C.) per individuare e valutare il rischio corruttivo e prevedere le azioni per il relativo trattamento. A tale adempimento provvederà il Gruppo di Lavoro costituito dal Segretario Generale e dai responsabili di settore del Comune con il coinvolgimento dei responsabili di servizio alle quali verrà richiesta la segnalazione delle aree a rischio;

2) Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione,

La previsione di adeguate misure di prevenzione e la loro efficacia è strettamente collegata a misure strutturali - organizzative dell'Ente che abbiano quale Comune denominatore il paradigma *chi fa - che cosa - come - entro quanto* nell'ottica della piena responsabilizzazione dei soggetti che a vario ruolo sono chiamati alla gestione amministrativa. In quest'ottica sarà importante che in sede di aggiornamento del P.T.P.C. siano tenute in debito conto le seguenti prescrizioni:

2.1 - La nomina del responsabile di settore.

Il predetto paradigma implica che, compatibilmente con le risorse umane disponibili e fermo restando la necessità di prevedere dei meccanismi di rotazione nel conferimento degli incarichi di vertice per le materie ad alto rischio di corruzione, conferimento degli incarichi di responsabile apicale di settore dovrà assicurare le seguenti condizioni:

a) rispetto delle specifiche competenze e della professionalità posseduta dal personale apicale in relazione alla materia di pertinenza dell'incarico tipo di incarico da conferire;

Scelte difformi al criterio della rispondenza fra competenza e professionalità posseduta e materia propria di pertinenza dell'incarico devono essere adeguatamente motivate;

b) acquisizione preventiva della dichiarazione del nominando Responsabile in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità al conferendo incarico ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 39/2013;

3) Fissazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione, comuni a tutti gli uffici.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 100/2012, dovranno essere individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici, da seguire:

>nella fase della trattazione e nell'istruttoria degli atti, quali ad esempio, rispettare l'ordine cronologico e il divieto di aggravio del procedimento;

>nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica;

>nella redazione degli atti, attenendosi a criteri di semplicità;

>nei rapporti con i cittadini con particolare riguardo alle istanze e alla documentazione da allegare alle stesse;

>nell'attività contrattuale, riducendo, compatibilmente con l'attuazione dei programmi e con le eventuali necessità di interventi urgenti, l'area degli affidamenti diretti e assicurando rotazione tra fornitori di beni, prestazioni di servizi ed esecutori di lavori;

VISTO il D.Lgs n. 267/2000;

VISTI i pareri favorevoli dei responsabili di settore e del segretario generale in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione resi ai sensi degli artt. 49 e 97 del D.Lgs n. 267/2000;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in parte premessa e che qui si intendono integralmente riportate, quanto appresso:

A - DI FORMULARE alcune linee guida che dovranno caratterizzare la fase di aggiornamento del PTPC negli anni 2016 - 2017 - 2018 di seguito riportate:

1) Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi.

Il P.T.P.C. dovrà avere un approccio generale nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione compatibile. Pertanto nel corso dell'anno 2016 dovranno essere analizzate tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il P.T.P.C.) per individuare e valutare il rischio corruttivo e prevedere le azioni per il relativo trattamento. A tale adempimento provvederà il Gruppo di Lavoro costituito dal Segretario Generale e dai Responsabili di settore del Comune con il coinvolgimento dei Responsabili di servizio alle quali verrà richiesta la segnalazione delle aree a rischio;

2) Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione.

La previsione di adeguate misure di prevenzione e la loro efficacia è strettamente collegata a misure strutturali - organizzative dell'Ente che abbiano quale comune denominatore paradigma *chi fa - che cosa - entro quanto* nell'ottica della piena responsabilizzazione dei soggetti che a vario ruolo sono chiamati alla gestione amministrativa. In quest'ottica sarà importante che in sede di aggiornamento del P.T.P.C. siano tenute in debito conto le seguenti prescrizioni:

2.1 - La nomina dei responsabile di settore.

Il predetto paradigma implica che, compatibilmente con le risorse umane disponibili e fermo restando la necessità di prevedere dei meccanismi di rotazione nel conferimento degli incarichi di vertice per le materie ad alto rischio di corruzione, conferimento degli incarichi di responsabile apicale di settore dovrà assicurare le seguenti condizioni:

a)- rispetto delle specifiche competenze e della professionalità posseduta dal personale apicale in relazione alle materie di pertinenza dell'incarico tipo di incarico da conferire. Scelte difformi al criterio della rispondenza fra competenza e professionalità posseduta e materia propria di pertinenza dell'incarico devono essere adeguatamente motivate;

b)- acquisizione preventiva della dichiarazione del nominando Responsabile in ordine all'insussistenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità al conferendo incarico ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 39/2013;

3) Fissazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione, comuni a tutti gli uffici.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, dovranno essere individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici, da seguire:

- > nella fase della trattazione e nell'istruttoria degli atti, quali ad esempio, rispettare l'ordine cronologico e il divieto di aggravio del procedimento;
- > nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica;
- > nella redazione degli atti, attenendosi a criteri di semplicità;
- > nei rapporti con i cittadini con particolare riguardo alle istanze e alla documentazione da allegare alle stesse;
- > nell'attività contrattuale, riducendo, compatibilmente con l'attuazione dei programmi e con le eventuali necessità di interventi urgenti, l'area degli affidamenti diretti e assicurando rotazione tra fornitori di beni, prestazioni di servizi ed esecutori di lavori.

B - DI TRASMETTERE copia della presente al Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e ai Responsabili del settore per il seguito di competenza.

C - DI RENDERE il presente atto immediatamente eseguibile.”

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA la lettura della proposta sopra evidenziata da parte del Presidente;

VISTO che non vi sono interventi da parte dei consiglieri presenti;

ACQUISITI i pareri favorevoli resi dai responsabili dei servizi e dal segretario comunale ai sensi degli artt. 49 e 97 del D.Lgs n. 267/2000;

Con voti favorevoli n.12, astenuti //, contrari //, espressi in forma palese dai n.12 consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

A - DI FORMULARE alcune linee guida che dovranno caratterizzare la fase di aggiornamento del PTPC negli anni 2016 - 2017 - 2018 di seguito riportate:

1) Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi.

Il P.T.P.C. dovrà avere un approccio generale nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione compatibile. Pertanto nel corso dell'anno 2016 dovranno essere analizzate tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il P.T.P.C.) per individuare e valutare il rischio corruttivo e prevedere le azioni per il relativo trattamento. A tale adempimento provvederà il Gruppo di Lavoro costituito dal Segretario Generale e dai Responsabili di settore del Comune con il coinvolgimento dei Responsabili di servizio alle quali verrà richiesta la segnalazione delle aree a rischio;

2) Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione.

La previsione di adeguate misure di prevenzione e la loro efficacia è strettamente collegata a misure strutturali - organizzative dell'Ente che abbiano quale comune denominatore *paradigma chi fa - che cosa - entro quanto* nell'ottica della piena responsabilizzazione dei soggetti che a vario ruolo sono chiamati alla gestione amministrativa. In quest'ottica sarà importante che in sede di aggiornamento del P.T.P.C. siano tenute in debito conto le seguenti prescrizioni:

2.1 - La nomina del responsabile di settore.

Il predetto paradigma implica che, compatibilmente con le risorse umane disponibili e fermo restando la necessità di prevedere dei meccanismi di rotazione nel conferimento degli incarichi di vertice per le materie ad alto rischio di corruzione, conferimento degli incarichi di responsabile apicale di settore dovrà assicurare le seguenti condizioni:

- a)- rispetto delle specifiche competenze e della professionalità posseduta dal personale apicale in relazione alle materie di pertinenza dell'incarico tipo di incarico da conferire. Scelte difformi al criterio della rispondenza fra competenza e professionalità posseduta e materia propria di pertinenza dell'incarico devono essere adeguatamente motivate;
- b)- acquisizione preventiva della dichiarazione del nominando Responsabile in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità al conferendo incarico ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 39/2013;

3) Fissazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione, comuni a tutti gli uffici.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, dovranno essere individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici, da seguire:

- nella fase della trattazione e nell'istruttoria degli atti, quali ad esempio, rispettare l'ordine cronologico e il divieto di aggravio del procedimento;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica;
- nella redazione degli atti, attenendosi a criteri di semplicità;
- nei rapporti con i cittadini con particolare riguardo alle istanze e alla documentazione da allegare alle stesse;
- nell'attività contrattuale, riducendo, compatibilmente con l'attuazione dei programmi e con le eventuali necessità di interventi urgenti, l'area degli affidamenti diretti e assicurando rotazione tra fornitori di beni, prestazioni di servizi ed esecutori di lavori.

B - DI TRASMETTERE copia della presente al Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e ai Responsabili del settore per il seguito di competenza.

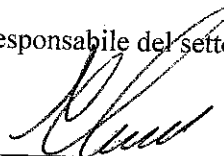
C - DI RENDERE il presente atto, con voti favorevoli n.12, astenuti n.//, contrari // , espressi in forma palese dai n.12 consiglieri presenti e votanti, resi su separata proposta del Presidente , immediatamente eseguibile.

In ordine alla regolarità tecnica del presente atto, si esprime parere: FAVOREVOLE

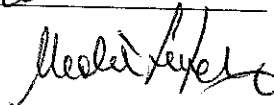
Motivazione _____

11/04/2016

Il responsabile del settore



SETTORE FINANZIARIO



In ordine alla regolarità contabile del presente atto si esprime parere:

Motivazione _____

Li, _____

Il responsabile del settore

ATTESTAZIONE della copertura finanziaria resa ai sensi dell'art. 151 comma 4 del d.lgs 18.08.2000,n.267.

La somma di € _____ viene impegnata e trova copertura finanziaria nello stanziamento del Tit. _____ Cap _____ del Bilancio _____.

Il responsabile del settore

Del che si è redatto il presente verbale

IL PRESIDENTE

(Dott. Francesco Di Spirito)

IL SEGRETARIO COMUNALE

(Dott. Antonio Licciardi)

PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione, iscritta al n. 08 del registro delle pubblicazioni, viene affissa all'albo pretorio in data odierna e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'articolo 124 del d.lgs. 18.08.2000, n.267.

Li 01-02-2016

Il Messaggio Comunale

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione

-è stata pubblicata all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi a partire dal _____.

-è divenuta esecutiva ai sensi dell'articolo 134 comma 3 del d.lgs 18.08.2000, n.267.

Il Segretario Comunale
(Dott. Antonio Licciardi)